



11 febbraio 2022

La Prealpina

Economia&Finanza – pagina 12

12

VENERDÌ 11 FEBBRAIO 2022 **PREALPINA**

ECONOMIA & FINANZA

E la moda ritorna a correre

MILANO - Prosegue la crescita del fatturato della moda italiana dopo il boom del primo semestre, si conferma una crescita del 20% rispetto al 2020. Nei primi 11 mesi del 2021 l'industria della moda ha seguito la ri-

presa generale dell'economia italiana registrando un significativo rimbalzo del fatturato rispetto agli stessi mesi del 2020 (+20,8%). Un buon auspicio per Milano moda donna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACQUISTO ANTICHITÀ
PAGAMENTO IMMEDIATO
348 603 6696
MARCO MASSARA
www.antichitasantandrea.it

VARESE - Le Prealpi ideali per il trekking, le piste ciclopedonali lungo i laghi perfette per il running, le acque del lago di Varese palestra per i campioni di canottaggio e le valli intorno al capoluogo da esplorare in bicicletta. Basta osservare i doni di natura per capire che a Varese e nella sua provincia lo sport è di casa. E così fioccano medaglie - è ancora vivo il ricordo del bottino delle Olimpiadi della scorsa estate - ma anche brevetti e produzioni industriali pensati proprio per l'attività fisica. È l'industria dei campioni, insomma, che coniuga la passione agonistica con quella produttiva che, di fatto, rappresenta l'altro elemento portante del Dna varesino.

Nei capannoni da Busto Arsizio alle valli del Luinese le imprese del territorio, che fanno parte della filiera dell'industria sportiva, sono oltre 4.000 per più di 11.000 addetti impiegati (dati Cerved). Un'attività che ha portato, nel 2019, ad un fatturato annuo di 1,7 miliardi di euro. I due anni di pandemia, come accaduto lungo tutto lo Stivale, hanno colpito ma hanno rappresentato anche l'occasione per rinnovarsi e mettere in campo prodotti che ora consentiranno di cogliere al meglio le opportunità offerte da quella che ormai si chiama "nuova normalità", costi energetici permettendo.

Le scarpe

Che lo sport sia una sorta di istituzione nel Varesotto lo dimostra anche il fatto che, a fare la storia dell'alpinismo italiano fu proprio un varesino: Vitale Bramani, che della sua passione ha fatto una vera e propria impresa, la Vibram di Albizzate, famosa in tutto il mondo per la produzione di soles in gomma. «L'ambito sportivo - spiega Paolo Manuzzi, global general manager di Vibram - vale circa il 50 per cento della nostra attività. È chiaro che il nostro punto di forza sono le attività outdoor, con particolare riferimento al mondo montagna e al running che non si è fermato neppure con la pandemia. Anzi, molte persone hanno proprio scoperto il piacere dello stare all'aperto, di fare passeggiate in luoghi anche vicini a casa, prima sconosciuti. Ma è chiaro che non restiamo fermi. Ora siamo al lavoro su due fronti. Il primo è quello del trial running che crediamo sia



Industria da campioni

Produzioni sportive al top nelle aziende della provincia



una buona via di sviluppo. Richiede un prodotto performante, che è sempre il nostro primo obiettivo, che può evolvere anche in una scarpa da tutti i giorni e pertanto raggiungere un pubblico più vasto». Va detto che ricerca, sviluppo e produzione sono tutti ad Albizzate, dove sono al lavoro circa trecento dipendenti, cui se ne ag-



La prima fu Vibram, con le sue soles ora famose in tutto il mondo, ma in provincia si realizzano tessuti tecnologici e gli occhiali di Phelps

I tessuti

Se c'è una produzione in cui i varesini sono maestri è quella dei tessuti. Lo sanno bene al Magificio Alto Milanese di Busto Arsizio, sul mercato da più di cinquant'anni. Trenta dipendenti e una squadra pronta a rinnovarsi anche con la pandemia, con una strategia ben

definita: unire sostenibilità e sport. «Noi abbiamo una produzione molto diversificata, dal fashion al tecnico - spiega Angela Ambrosetti, sales manager - e già prima della pandemia avevamo pensato di aprire la strada anche al mondo sportivo. Abbiamo introdotto l'utilizzo del grafene, della cordura e diversi tipi di fibre naturali. In particolare utilizziamo un nylon che deriva dagli scarti della carbonizzazione dei gusci dei chicchi di caffè. Il tessuto che si produce preserva il calore, assorbe l'umidità del corpo, è anti odore e mantiene la temperatura corporea. Sono tutte caratteristiche che ne fanno un tessuto ideale proprio per l'abbigliamento sportivo. Per noi si tratta di una sfida tutta nuova che rientra nel nostro intento di proporci a 360 gradi sul mercato. Questi due anni sono stati difficili come per tutti ma abbiamo scelto di non fermarci. E, per assurdo, abbiamo più preoccupazioni oggi, con le difficoltà nel reperire le fibre e le materie prime, dei mesi più acuti della pandemia».

Acqua e moto

Quando l'ex nuotatore Michael Phelps alle Olimpiadi di Pechino del 2008 vinse otto medaglie d'oro, nel momento in cui si tuffava in vasca indossava occhiali realizzati dalla Omnia Plastica di Busto Arsizio, azienda specializzata nella lavorazione delle materie plastiche, con 150 dipendenti (sessanta in Italia e i rimanenti all'estero). «Si è vero abbiamo realizzato noi gli occhiali del pluricampione olimpico - racconta Luca Maria Castellanza, amministratore delegato - e rappresentano un fiore all'occhiello della nostra produzione. Hanno caratteristiche di anti appannamento e anti abrasione uniche. Lo sport è una parte importante della nostra attività: ci piace e ci dà visibilità». Il nuoto non è l'unico settore in cui l'azienda è coinvolta. Per anni, infatti, i caschi Bell, indossati ad esempio dai campioni della Formula Uno, sono stati realizzati nei capannoni varesini. «Il marchio Bell è stato nostro per anni - spiega ancora l'Ad - e abbiamo realizzato caschi ad alta prestazione. Poi l'abbiamo rivenduto e ora abbiamo inaugurato una nostra linea di produzione di caschi. È la nostra nuova scommessa».

Emanuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Filiera in crescita e sempre più green

MILANO - Tute da sci riciclabili, zaini interamente realizzati con materiali di recupero, capi d'abbigliamento per la montagna che un tempo erano oggetti di plastica dispersi in mare: sei aziende sportive italiane su dieci dirottano oggi più del 10% del totale degli investimenti in progetti ecosostenibili, una percentuale destinata a crescere sensibilmente nei prossimi anni. A dirlo è una ricerca condotta per Assosport (l'associazione nazionale fra i produttori di articoli sportivi che riunisce oltre 120 aziende in tutta Italia con oltre 9.300 addetti) dall'Università degli Studi di Padova e presentata nei giorni scorsi.

Per i produttori di abbigliamento, calzature e attrezzature sportive il 2021 si prospetta in crescita dell'8,4% sul 2020 per un fatturato aggregato pari a 12,2 miliardi di euro. Una crescita è attesa anche per il 2022 (+5,6%), con il valore totale

dell'industria sportiva che toccherebbe quota 12,9 miliardi di euro (+2% rispetto all'epoca pre-Covid).

Per quanto riguarda l'export, di cui l'Italia è campione, dopo un calo del 10% registrato nel 2020, il 2021 ha visto un'importante crescita arrivando, tra gennaio e ottobre, a toccare quota 5,8 miliardi di euro (+20% rispetto allo stesso periodo del 2020). Principali mercati di sbocco si sono confermati gli Stati Uniti, la Francia e poi Germania, Svizzera e Regno Unito.

«Per l'Italia più che per il resto d'Europa e del mondo - commenta la presidente di Assosport Anna Ferrino (nella foto) - si prospettano scenari positivi e ci aspettiamo che la ripresa per l'industria sportiva sia ancora più marcata rispetto a quanto saprà fare l'economia nazionale. Ci sono però grosse incognite da considerare: da una parte la pandemia e dall'altra l'au-

mento dei prezzi e la relativa inflazione, ma anche le difficoltà incontrate dalle catene di approvvigionamento a tenere il passo della ripartenza delle produzioni e della crescita del mercato». Sta di fatto che, anche la ricerca condotta dagli studiosi dell'università di Padova dimostra come gli imprenditori della filiera, nonostante le difficoltà, abbiano continuato ad investire, soprattutto sul fronte green. In testa alle azioni più gettonate, la riduzione delle emissioni (56%) e la diminuzione dell'utilizzo di sostanze chimiche (55%) a favore dell'impiego di risorse naturali, mentre il 33% degli intervistati dichiara di aver messo in atto anche azioni volte al contenimento degli scarti. Particolare attenzione viene riservata anche al reperimento di materiali certificati e fornitori a Chilometro zero.

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

